

Onda su onda

“Casamonica”

Il doc sull'Italia sommersa e nera

di **Stefano Balassone**

Il film documento *Casamonica - Le mani su Roma*, gruppo di sinti processati per usura e peggio, ha conquistato nella prima puntata su **Nove** l'attenzione non solo dei romani che convivono con quella nota tribù del crimine, ma anche degli spettatori più lontani, specialmente se giovani. Il che è raro, ed è avvenuto nonostante che il documentario non abbia mai fatto ricorso al trucco di mostrare quelli della banda come “eroi”, seppure negativi. Non ha usato cioè i mezzi della fiction pura che, dal *Padrino* a *Gomorra*, spinge alla simpatia per il bandito, fino allo Spadino di *Suburra*, che fra tutti è quello che calza, veste e agisce come un perfetto Casamonica. Il documentario di

Nove invece ha esibito una banda di scroconi per nulla “eroica”, saldata da legami endogamici, dalla forza del numero (per uno che ne prendi ce ne sono cinquanta pronti a vendicarlo) e un'estetica quanto mai pacchiana, ma che gli serve da bandiera. Fra molti crudi esempi, fantastico il racconto, in prima persona, di Virginia Raggi, circa il suo antico fidanzato che pubblicò l'offerta di una cinepresa usata e andò dal compratore Casamonica. E qui sull'uscio una matrona immensa prende l'oggetto e richiude promettendo di tornare col denaro. Ma scompare. Le guardie non ebbero il coraggio di inoltrare la denuncia e anzi esortavano a stare contenti perché poteva andargli peggio. Il tema di fondo

del documentario è evidentemente la partita aperta fra il diritto e la legge del più forte. Che è lotta fra culture, perché a chi non ha mai scroccato nulla, né scippato cineprese o fatto milioni con la coca, pare che queste siano cose fuori dalla norma. Eppure dagli occhi di quei banditi, mentre erano arrestati, traspariva la convinzione di essere loro normali e che strano sia piuttosto chi non gli somiglia. E qui un dubbio è venuto anche a noi, ricordando che siamo nell'Italia del “sommerso e nero” dove, in pratica, una metà del Paese scrocca alle spalle dell'altra. La patria, insomma, del Casamonica di massa.

ondasuonda@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

